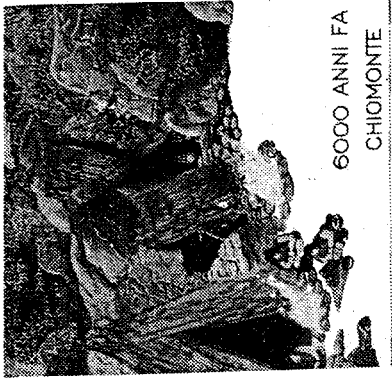
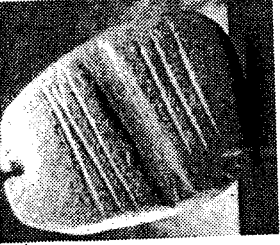


SONO



6000 ANNI FA
CHIOMONTE

La Maddalena ha seimila anni



Dove il confronto è stato possibile, è comunque emersa una differenza irregolare ma crescente man mano che ci si allontanava dal tempo: questo probabilmente perché la radioattività naturale del Carbonio nell'atmosfera non è costante ma è variabile con il passare degli anni.

do che fornisce dati molto precisi, ma bisogna dimostrare di adeguata legnatura - spiega lo staff di studiosi - purtroppo si tratta di materiale facilmente deperibile, alla portata degli archeologi solo in ambienti antitattici come deserti e zone umide, non certo su siti come quello de La Maddalena».

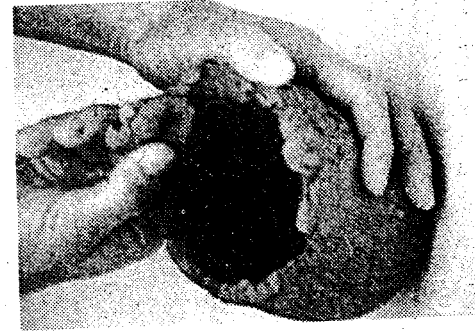
I nuovi studi sono stati condotti alla luce dei limiti emersi riguardo le datazioni col metodo del "Carbonio 14" e si sono avvalsi di confronti effettuati tra le date radiocarboniche con quelle dendrocronologiche, ottenute cioè dall'analisi degli anelli di crescita annuale degli alberi: «E' un metodo

CHIOMONTE seimila anni fa: è uscita la seconda edizione del quaderno del museo e scopriamo che l'antico villaggio de La Maddalena, grazie a nuovi sistemi di datazione, "conquista" mille anni di storia in più, ovvero un arco di esistenza che va da 4.224 a 3.045 anni avanti Cristo.

Neolitici, quanta abilità manuale!

LA riedizione della pubblicazione "6000 anni fa Chiomonte", edita dal Comune, oltre a puntualizzare la nuova collocazione temporale del sito, ricorda sostanzialmente la prima stesura: in una prima fase si analizza il rapporto tra uomo e montagna e l'adattamento a questo ambiente "colonizzato" in epoche relativamente recenti («Per i neolitici le Alpi non furono una barriera, ma una regione, una terra di incontro e di esperimenti di vita... E la prima colonizzazione residenziale delle Alpi dovette molto alle tribù dell'Europa forestale e poco alle culture padane»); il capitolo dedicato a paesaggio e archeologia prende in considerazione la geomorfologia della valle, quindi vengono affrontati l'arrivo dell'uomo su questo territorio, la struttura del villaggio che venne costruito, la sua vita, l'abbandono dopo la caduta di frane che seminarono lutti e distruzione.

Una nuova parte, infine, completa l'opuscolo con note sulle recenti ricerche riguardo i bivacchi di età romana nelle vicinanze della Ramats, ed offre interessanti spunti sulla scoperta delle tecnologie preistoriche e sui modi di interpretare i "segni" del passato. L'archeologia sperimentale, in particolare, è uno degli strumenti di verifica a cui più spesso viene fatto ricorso nello studio dei neolitici de La Maddalena, un settore di ricerche molto recente che consiste nel riprodurre i percorsi tecnologici ipotizzati per realizzare i manufatti e nel confrontare costantemente i reperti antichi e le loro riproduzioni: «Il contributo dell'archeologia sperimentale nella ricerca sul sito preistorico di Chiomonte è anche servito ad uscire da certi condizionamenti che esercita su di noi la società industria-



A sinistra, fase di costruzione di un vaso d'argilla. In alto a destra un ciottolo lavorato rinvenuto nel sito de La Maddalena di Chiomonte: è uno dei manufatti più enigmatici ed affascinanti

le. Infatti, quando si affrontano temi tecnologici, si fa valere la convinzione che ogni processo sia sempre stato ottimizzato. Invece si è potuto dimostrare che certi oggetti richiedevano più impegno del necessario». Ne è un caso esemplare quello delle scodelle che i vasi chasséens del villaggio producevano con il fondo arrotondato e con una brusca interruzione della pendenza delle pareti (o carena): erano scelte pressoché inutili sul piano funzionale, eppure venivano adottate con ostinazione, nonostante il maggiore impegno richiesto e forse per trasmettere qualche idea o qualche simbolo.

Ma a Chiomonte l'archeologia sperimentale ha anche iniziato ad esplorare un altro aspetto di qualsiasi settore produttivo che viene spesso trascurato dagli archeologi: l'apprendistato: «Il problema è nato osservando manufatti, in primo luogo ancora recipienti, che mostravano anomalie nella forma e nel trattamento delle superfici. La collaborazione di più persone che, mancando di esperienza nel produrre vasi hanno assunto il ruolo di apprendisti, ha permesso di evidenziare una catena di "errori"». Allora essi sono stati messi positivamente a confronto con le tracce sui reperti preistorici». Insomma, via via che si approfondiva la conoscenza e si affina la manualità degli operatori, gli errori andavano riducendosi, esattamente come dimostravano gli stessi recipienti de La Maddalena, sino a scomparire: «E' stato un po' - evidenziano gli archeologi - come riscoprire una scuola della preistoria».

Emanuela Sarti

I MISTERI DEL 'CARBONIO 14'

NEL campo della ricerca scientifica, i metodi della "datazione assoluta" delle tracce archeologiche costituiscono da sempre tema di discussione. Il metodo del radiocarbonio o carbonio 14 venne sviluppato tra il 1946 e il 1947 dal fisico americano Willard F. Libby e si basa sull'evidenza che tutte le forme di vita contengono carbonio. Esistono molte varianti dell'atomo di carbonio, dette isotopi, di cui uno radioattivo che, nel tempo, decade in modo costante: Libby calcolò che una quantità data di isotopi di carbonio 14 si riduce esattamente alla metà in 5.568 anni. Ogni essere umano, vegetale e animale nel corso della sua vita assorbe gli isotopi radioattivi nell'ossido di carbonio atmosferico; con la morte questo assorbimento si interrompe e il carbonio 14 contenuto nell'organismo in quel momento decade senza venire reintegrato. Dal momento che la quantità di partenza è nota, si può risalire con una certa precisione al numero di anni che sono dovuti trascorrere prima che gli isotopi del carbonio 14 radioattivo si riducessero alla quantità rilevata nel campione.

Per eliminare i margini di errore possibili, si è lavorato confrontando i dati con altri sistemi, e molto utile si è rivelato il metodo dendrocronologico, basato sul principio che ogni albero che cresce in un'area a clima temperato forma ogni anno un anello, più sottile negli anni con scarse piogge, più spesso negli anni con intense precipitazioni. Se si dispongono nel dovuto ordine sezioni del legno di un albero, dalla loro sovrapposizione deriva una cronologia standard che risale all'indietro nel passato. Attualmente, questo calendario degli anelli annuali comprende una successione di circa diecimila anni priva di lacune, in base alla quale è possibile tarare senza difficoltà i dati ottenuti con il carbonio 14.

(Tratto da "L'uomo dei ghiacci" di Konrad Spindler, Pratiche editrice)